



Personale di Vincenzo Musardo al Castello Aragonese di Reggio di Calabria

# Quando entusiasmo e passione sostengono l'arte

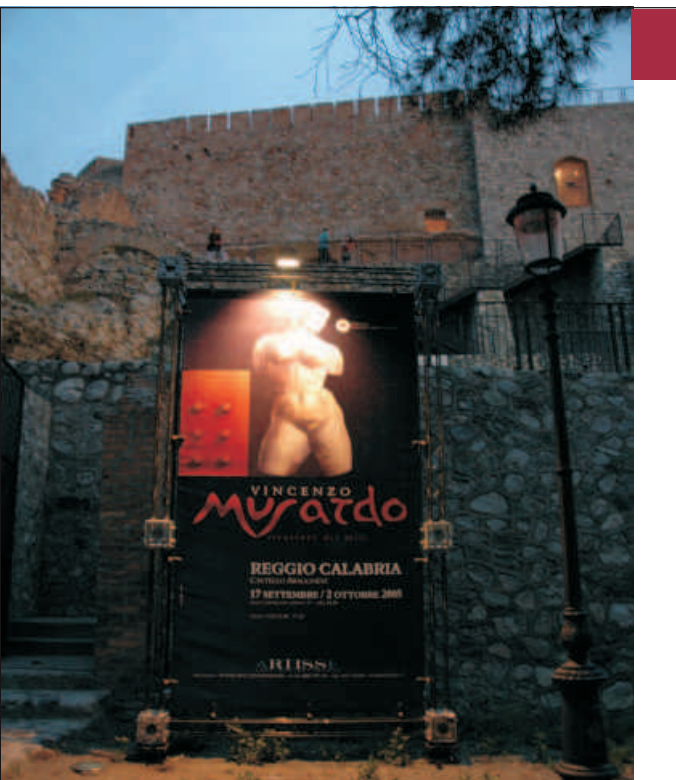
di Raffaella Zavatta

La fortuna di molti Grandi Maestri nella storia dell'arte è stata l'incontro con il "mecenate", con colui il quale ha creduto nel segno e nella personalità dell'artista, anche se frequentemente forzando il suo "protetto" affinché eseguisse opere sempre più affini alle esigenze di chi, fondamentalmente, gli garantiva la sopravvivenza. Emerge quindi un rapporto molto personale, notevolmente vincolante, cui solo gli artisti di forte personalità hanno saputo opporsi pur di mantenere la propria indipendenza.

Nel corso dei secoli, la figura del mecenate, senza scomparire, si è adattata di volta in volta alle mutazioni storiche, sociali, economiche e, soprattutto, artistiche. Talvolta ha coinciso col mercante (o gallerista), talvolta con il critico d'arte, talvolta con l'industriale, ma anche con società, banche,

associazioni, con chiunque sostenesse un artista non solo per il proprio piacere personale ma anche per la trasformazione di una scelta in investimento, per lo più economico.

Tutto quanto sopra per inquadrare una realtà, anche attuale e diffusa, accanto alla quale si è invece sviluppata e concretizzata nel Salento, terra di Virgilio, una filosofia differente a sostegno dell'arte e proprio di quegli artisti che per la loro coerenza non si sono lasciati sedurre dalle lusinghe del mercato nonché e soprattutto a sostegno del collezionista: questa realtà è Artisse, Società Italiana d'Arte Contemporanea. Artisse nasce dall'idea dell'Avvocato Ezio Nimis, che ha saputo raccogliere intorno a sé, grazie al proprio carisma ed alla sua grande passione, un gruppo di collezionisti, imprenditori, cultori dell'arte che, per promuoverla e divulgarla, hanno unito la propria esperienza ad una forte volontà di riuscire. Entusiasmo, motivazione e cospicui investimenti volti alla promozione dell'immagine di ciascun artista, sono i punti di partenza dell'attività di Artisse, accompagnati dall'orgoglio di partecipare in qualche modo al destino dei propri artisti e dalla responsabilità di garantire ai collezionisti una sicura crescita del valore delle opere acquistate. Ezio Nimis, che è anche Amministratore Unico della Società, ci tiene ad sottolineare che «Artisse non si occupa della semplice commercializzazione di opere d'arte ma, pur vantando artisti di fama consolidata, sceglie, in collaborazione con i maggiori critici e accademici, indiscutibili talenti che abbiano solo bisogno di giungere al grande pubblico e che possano



Personale di Vincenzo Musardo al Castello Aragonese di Reggio di Calabria.  
Particolare dell'opera *Klassica* di proprietà del Comune di Reggio di Calabria

dell'artista che, proprio grazie anche alla continua presenza sul mercato, consolida la propria posizione tra i protagonisti dell'arte contemporanea e, supportato dall'attenzione nei confronti di una corretta commercializzazione delle sue opere dalla puntuale attività di Artisse, vede crescere la qualità e il numero dei suoi collezionisti, che mantengono sempre la consapevolezza dell'importanza nell'investimento sia emotivo che economico. Collezionisti che nel corso degli anni hanno avuto modo, grazie ad Artisse, di approfondire la conoscenza di un grande artista italiano, protagonista e testimone internazionale dell'importanza e della vivacità dell'arte



rappresentare un sicuro investimento, sia per chi li propone che per chi li acquista. Sono convinto che la maggior parte di coloro che ne sono tentati non assecondano la propria emozione di acquistare un'opera d'arte per la scarsa conoscenza della materia, delle tendenze e per l'incertezza di spendere bene il proprio denaro : noi di Artisse offriamo tale certezza e consideriamo i nostri collezionisti tanti piccoli "soci no risk". Chi sceglie di acquistare l'opera di uno qualsiasi dei nostri artisti sa che questi è stato innanzitutto selezionato da critici di grande livello: non deve far altro che appenderla alla parete della propria abitazione e goderne il possesso». Aggiunge inoltre: «Artisse dal canto suo, acquisendo l'esclusiva dell'artista, a tutela del proprio investimento, profonde capitali ed energie nella realizzazione di mostre, eventi e pubblicazioni che non faranno altro che accrescere il valore delle sue opere premiando così anche la fiducia accordatale da coloro i quali hanno creduto nelle sue scelte.» Operazioni importanti, dunque, volte alla tutela a tutto tondo

contemporanea: Vincenzo Musardo. [\*Salentino d'origine, egli completa i suoi studi a Lecce e ancora giovanissimo si trasferisce a Charleroi, in Belgio, dove si perfeziona come libero uditore all'Accademia di Belle Arti mentre opera come designer e scultore nelle officine Gres-Guerin e Dubois a Bouffiuols. Realizza una scultura fittile per la Regina Fabiola ed espone all'Europac a Bruxelles; al Palais des Congres di Liegi; al Grand Palace di Anversa; al Prix Italienne a Gilly (premiato). Nel 1973 a Firenze una Giuria Internazionale (François Apollinaire Francia, Antony Harris Inghilterra, Schrieveres Germania...) gli attribuisce il "III Michelangelo d'Oro" per un'opera di pittura tridimensionale. Da allora l'Artista rimane fisicamente in Italia, dove si dedica all'insegnamento presso Le Accademie di Belle Arti di Foggia e Bari e allo studio dell'Archeologia, ma le Sue Opere, parlando il linguaggio universale dell'arte "vera", continuano a valicare i confini passando per l'Expo Mondiale di Siviglia in Spagna, nel '92, per giungere, nel '99 al Museo G.I.Katsigra di

Larissa, in Grecia. Dal duemila ad oggi sotto l'egida dell'Artisse i suoi successi vengono ancor più consolidati. Collezionisti privati di altissimo livello e Amministrazioni pubbliche acquisiscono importanti Opere dell'Artista, le cui quotazioni sono in continua ascesa.

La Galleria "Modus" di Parigi (Place des Vosges) ne pretende l'esclusiva per la Francia, riservandosi il diritto di proporlo al "Sofa" di Chicago nel Novembre di quest'anno; e, anteprima importante, il "Global Awareness Group" di Toronto ha tanto apprezzato Musardo da aver già organizzato- con il patrocinio dell'Università di York- una personale da tenersi in Ottobre-Novembre prossimi al "Casa Loma" (secondo monumento più visitato del Canada)]

Il Maestro salentino con i suoi reperti spesso inventati si muove e trascina l'osservatore non solo attraverso lo spazio, ma anche e soprattutto nel tempo, perché con le sue opere riesce a ridare a quelle testimonianze del passato nuova vita,

donando ad esse un senso nuovo dell'esistere attraverso il proprio sguardo. L'Artista si propone come guida e narratore di elementi arcaici, di cui sottolinea la presenza, l'esistenza che ha segnato secoli e millenni di storia dell'uomo; riporta un messaggio antico, ma sempre attuale, fa sì che simboli, figure appartenenti ad epoche e culture diverse mostrino quel linguaggio universale che le accomuna e permette loro di dialogare. Il tutto attraverso una materia che, lavorata sapientemente, acquisisce, se pur sulla tela, una tridimensionalità, un volume che rendono ancor più viva la descrizione e fanno avvertire all'osservatore quella forte emotività che ha accompagnato la gestualità dell'artista. Questo è il risultato di quell'arte "metarcaica", creata e sviluppata da Musardo a partire dal 1974, attraverso la quale egli si fa «cantore arcaico e immaginifico del mito [...] messaggero solitario e metarcaico di civiltà mediterranee scomparse» (Paolo Levi, in *I sogni tangibili di Vincenzo Musardo*). —

### Ironia della Composizione Classica

olio polimaterico su tela cm.100x80 - 100x120 - 100x80  
per gentile concessione del notaio dott. Francesco Di Gregorio

In questa opera il valore della figurazione cessa di essere quello tradizionale e le figure si muovono nel tempo e nello spazio, si inseguono, si sovrappongono, si incontrano, si attualizzano e assumono nuovi significati in una composizione nella quale i cromatismi da valori persistenti diventano "assoluti".

(Vincenzo Musardo)



# Vincenzo Musardo

La caduta delle vanità o il volo della coscienza?



## Hermonthis (La caduta delle vanità)

olio polimaterico, opera modulare 120x200 cm  
per gentile concessione di Artisse Arte Contemporanea

Il volo del satiro danzante (ritrovato a Mazara del Vallo), novello Icaro nell'opera di Musardo, laddove la statua sembra prendere coscienza che i gesti, legati a un'antica danza di festa, si esaltano in un volo infinito, destinato a terminare drammaticamente nella consapevolezza della caducità della vita, mentre la sua stessa ombra, priva di connotati che ne esaltino la plasticità del corpo, sembra librarsi nell'aria a conferma della fine di ogni vanità. E quel turbine, che le figure sottolineano col loro fisso movimento, suscita nello spettatore quella sensazione di vertigine che spesso, nell'esistenza di ognuno, risveglia l'attenzione verso le cose importanti della vita. \_\_





## Lo sguardo oltre il Mediterraneo

“Civiltà” è quel termine che nella storia ha sempre connotato un popolo che si è distinto in ambiti quali cultura, arte, scienza, politica, economia, per costumi civili, appunto, per attenzione ai riti, alla religione, ai simboli.

Un artista del calibro di Vincenzo Musardo, dunque, «colto ricercatore di perdute solennità», come viene definito da Paolo Levi, non poteva mancare di rendere omaggio alla grande Civiltà Orientale. E, con la maestria che gli è propria nella gestione materica del colore, lo fa nell'opera “Civiltà d'Oriente”, in cui rende palpabile all'osservatore la terracotta con la quale è stato plasmato a suo tempo il volto della donna orientale, vero e vivo in tutti quei segni che il tempo ha inferto alla materia e in quell'espressione di ammirato e curioso rispetto che sembra portare nei confronti dei due cavalli che osserva. Il cavallo, animale nobile, da sempre, simbolo e realtà distintiva dello sviluppo dell'uomo e delle Grandi Civiltà, cui neppure l'avvento di quello a motore ha saputo minare il carattere: tutto questo si legge nella scelta di Musardo di riprenderlo da reperti mutili, eppure forti ancora di una gestualità evidente, ridando loro vitalità e potenza, per quella corsa in cui ancora superano il tempo. E questo trittico, che pare muoversi scena dopo scena, fotogramma dopo fotogramma, alla stregua di un film, invita lo spettatore a immaginare un prima e un dopo, a correre indietro nel tempo, a ritrovare quei cavalli e quella ragazza, a cercare di conoscere perché qui, perché ora, perché così. Allora è vero che con una sorta di alchimia, di materia ma anche di spirito, Vincenzo Musardo, ancora una volta, ci trascina all'interno di quelle sue opere che non sono solo quadri, ma brani di storia e di umana vita. —

### Civiltà d'oriente

olio polimerico su tela (opera modulare) 120x240 cm  
per gentile concessione della signora Susy Zucchi



## Identità dell'essere

olio polimerico su tela (opera modulare) 120x200 cm  
per gentile concessione di Artisse Arte Contemporanea

In quest'opera l'Artista, oltre a dar prova di indiscutibile capacità tecnica e genio mostra grandissimo coraggio proponendo-sul pannello di sinistra dell'opera-la testa bronzea dello schiavo siriano custodita al Louvre (reperto del IV sec A.C.)intervenendo su di essa trasformandone l'espressione... E' cosa nota che in passato altri grandi artisti, Duchamp e Dalì, abbiano riprodotto icone classiche della bellezza reinterpretandole(la Monnalisa del Leonardo con i baffi) mai nessuno, però, ha osato mutarne l'espressione; qui Musardo va oltre e compie questo gesto ardito. Nel reperto originale, infatti, lo schiavo ha il volto contratto e la bocca schiusa in una smorfia di dolore,in un atteggiamento che manifesta tutta la sofferenza dell'uomo: qui il Maestro

interviene addirittura sulla fisionomica e chiude la bocca allo schiavo facendo sì che egli assuma l'espressione di chi medita sulla propria condizione e acquisisce la consapevolezza di essa. Mai la sofferenza, infatti, ha distinto l'uomo dall'animale,anzi lo ha reso più simile ad esso; il "cogito ergo sum" di Cartesio viene a suo modo in quest'opera celebrato da Musardo.

Nella campitura opposta egli rappresenta un frammento ingigantito di una maschera fittile dell'arte africana ritrovato ad Ife, il "paradiso perduto".

Ed ecco che "condizione" ed "aspirazione" dell'uomo finiscono per fronteggiarsi coniugate dalla saggezza del vecchio e dalla purezza del fanciullo che scorrono tra di esse...

(Avv.Ezio Nimis-Amministratore Unico Artisse Società italiana d'arte Contemporanea S.r.l.).

